



## verso CRACOVIA



PROGETTO DI PASTORALE GIOVANILE IN PREPARAZIONE ALLA 31ª GMG

### CONVERGERE INSIEME SU UNA CITTÀ

significa sceglierla come casa, scoprendo che è un luogo già abitato da altri e per questo già ricco di storia e di storie, di arte, di musica, di poesia, di fraternità e di intelligenza, di guerra e di miseria.

## 4. CRACOVIA, LA CITTÀ l'occasione di condividere un modo altro di abitare

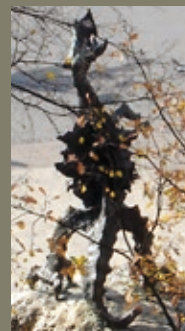
numero

QUATTRO

#### IL PERCORSO DI QUESTO FASCICOLO:

- PRIMA DI GIUNGERE
- CRACOVIA, TANTI SGUARDI
- SCIENZA, POESIA E MUSICA NATE A CRACOVIA
- INTORNO A CRACOVIA

#### COMPAGNI DI SGUARDI



LE FOTO DEGLI SCORCI DI CRACOVIA CHE NE ACCOMPAGNANO LA PRESENTAZIONE SONO MINIMALI: INDICANO IL BELLO AL DI LÀ DEI MONUMENTI UFFICIALI, OFFRONO UN PUNTO DI VISTA COMPLEMENTARE A QUELLO DELLE GUIDE

TURISTICHE, PER INDICARE CHE LA GMG È UN CAMMINO CURIOSO DEL PICCOLO E DEL QUOTIDIANO.



## PRIMA DI GIUNGERE

l'esperienza del pellegrinaggio si compone di memoria,  
letta tra i muri e sui volti delle persone che abitano la città

Questo testo non è una guida turistica, né semplicemente un diario di viaggio, ma uno strumento per accompagnare un gruppo di giovani alla GMG con i quali attraversare e abitare la città di Cracovia attraverso la sua cultura fatta di fede, di storia, di musica, di commercio, di sogni e di poesia per poi scoprire un altro modo di *essere Europa*. La scommessa è quella di portare dei giovani pellegrini a una conversione: dall'ovvio al mistero, dalla superficie alle profondità dello spirito dell'uomo per tentare di comprendere, vivendolo, cosa significa compiere un pellegrinaggio, farsi erranti e di *passaggio* in una terra straniera.

Il ritmo del pellegrinaggio del cuore viene scandito da alcune citazioni bibliche incastonate nel testo. Non si tratta di compiere un uso strumentale delle Scritture, come se queste dovessero dirci cosa fare e pensare in ogni situazione, anzi il suggerimento è proprio l'opposto: solo una familiarità con la Bibbia permette di scoprirla nascosta nella vita di ogni giorno, consente di comprenderla come disvelarsi della vocazione all'umano, che è Cristo, anche nella quotidianità dell'esistenza: dove c'è l'uomo nella sua ricerca di verità, lì c'è Dio e la sua Parola a sostenerlo, incoraggiarlo, sollevarlo in alto.

I termini memoria e *Europa* possono costituire il *fil rouge* della visita alla città. È importante far comprendere ai giovani il valore del passato, non in quanto tale e, probabilmente, nemmeno in relazione alla formazione scolastica sempre un po' avulsa da una comprensione dell'oggi. Gettare ponti tra il nostro presente e il passato che ci è consegnato in eredità è un'urgenza culturale ed educativa: significa relativizzare l'idea che ha di sé l'uomo contemporaneo, rintracciare vincoli comuni con altre epoche, svelare la fatica di vivere e di credere che hanno vissuto tanti altri esseri umani prima di noi. Ma recuperare una storia affascinante e contraddittoria come quella che giunge a noi dopo tanti secoli di guerre, conquiste e alleanze, serve anche per poter guardare al futuro con prospettive e

aspettative nuove tra una logica *da struzzo* - per cui le conseguenze di ciò che faccio non mi riguardano, tutto si sistemerà - e quelle apocalittiche da fine dei tempi - il pianeta è in via di estinzione. Il vivere-pensare cristiano dovrebbe aiutare un giovane ad assumere responsabilmente una speranza che gli è consegnata tra le mani, a impegnarsi per un futuro umano da tramandare serenamente ai propri figli, a costruire insieme a tanti coetanei un'Europa comune, perché oltre che sulla carta si realizzi anche nella vita delle persone.

Mettersi in ricerca nel viaggio [VEDI FASCICOLO N 1] anche riconoscendosi mancanti e finiti: l'esperienza che viviamo è parziale, come tutto ciò che facciamo, recarsi in una terra nuova significa educare la mente, il cuore e il corpo a ciò che è diverso da noi, eppure altrettanto bello da vivere. Per questo l'indicazione principale per il pellegrino è quella di non partire con tutto il necessario, di lasciare a casa un po' delle solite certezze per farsi sorprendere dalla necessità di aver bisogno di altro (e di altri); le prime necessità sono quelle di sempre: mangiare, dormire, lavarsi...

Partiamo quindi con un desiderio di imparare in polacco come si dice *pane, grazie, bagno, acqua*, perché anche queste forme minime di incontro e richiesta fanno poi parte della ricerca del viaggio, del mendicare un aiuto, per riscoprirci grati di una piccola condivisione. In particolare il nostro corpo sarà invitato a conoscere gusti diversi rispetto ai soliti mediterranei, essere pellegrini significa non cercare disperatamente un *fast food*, sinonimo di *certezza alimentare*, ma cercare di conoscere un popolo e una cultura anche attraverso i suoi sapori: il gusto è una questione di abitudine, si può anche modificare! Quindi preparatevi a mangiare piatti essenzialmente a base di carne: *gulasz* e *peperonata* all'ungherese, *maczanka* alla cracoviana e *salsiccia secca*; ma non dimenticate i dolci: *sernik*, *strudel* e *torcik*. La dimensione pellegrinante della GMG inizia anche da qui.

La Vistola e il castello di Wawel

QUALE GIOIA, QUANDO MI DISSERO:  
«ANDREMO ALLA CASA DEL SIGNORE».  
E ORA I NOSTRI PIEDI SI FERMANO  
ALLE TUE PORTE, GERUSALEMME!

GERUSALEMME È COSTRUITA  
COME CITTÀ SALDA E COMPATTA...  
DOMANDATE PACE PER GERUSALEMME:  
SIA PACE A COLORO CHE TI AMANO,  
SIA PACE SULLE TUE MURA,  
SICUREZZA NEI TUOI BALUARDI.

SALMO 122



La Grande Piazza del Mercato di Cracovia

POI IL SIGNORE DIO PIANTÒ UN GIARDINO IN EDEN,  
A ORIENTE, E VI COLLOCÒ L'UOMO CHE AVEVA PLASMATO.  
IL SIGNORE DIO FECE GERMOGLIARE DAL SUOLO  
OGNI SORTA DI ALBERI GRADITI ALLA VISTA  
E BUONI DA MANGIARE, TRA CUI L'ALBERO  
DELLA VITA IN MEZZO AL GIARDINO  
E L'ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE.

LIBRO DELLA GENESI 2, 8-9

bronzo), che insieme al sale e alle pellicce veniva scambiata con manufatti del sud-ovest europeo. Guardiamoci intorno nella grande piazza e per un secondo immaginiamo come fosse in passato: brulicante di merci, richiami urlati, baratti che inseguono bisogni e desideri contrapposti che permettono il commercio.

A questo proposito suggeriamo di leggere il capitolo "Il greco" de "La tregua" di Primo Levi, in cui traccia un ritratto divertente e tragico allo stesso tempo - siamo all'indomani della fine della Seconda Guerra Mondiale - del mercato di Cracovia. Ne riportiamo la prima rapida descrizione: "*Partimmo, lui col sacco (che portavo io), io dentro la mie scarpe fatiscenti, in virtù delle quali ogni singolo passo diventava un problema. Il mercato di Cracovia era fiorito spontaneo, subito dopo il passaggio del fronte, e in pochi giorni aveva invaso un intero quartiere. Vi si vendeva e comperava di tutto, e tutta la città vi faceva capo: borghesi vendevano mobili, libri, quadri, abiti e argenteria; contadine imbottite come materassi offrivano carne, polli, uova e formaggio; bambini e bambine, naso e gote rubiconde per il vento gela-*

questa comunicazione diventa stile di vita, apertura allo straniero che porta con sé, nella differenza che lo contraddistingue, una ricchezza nuova che alimenta quella già posseduta. Sembra strano, a pensarci, che la nostra attuale società, con tutte le possibilità di comunicare, faccia così fatica a trovare dei modi seri di integrazione e di vita comune tra culture diverse. Forse manca all'origine la certezza di poter ricevere dall'altro qualcosa di vitale, o meglio crediamo di avere già tutto per poter ricevere ancora qualcosa.

Camminando per le strade del centro storico di Cracovia, all'interno della cinta verde dei Planty, ci si accorge che tutte conducono alla piazza del mercato del Rynek, la più grande d'Europa, il cuore pulsante della città che nei secoli passati costituiva una delle tappe irrinunciabili della via commerciale dell'ambra (nota già nell'età del

to, cercavano amatori per le razioni di tabacco che l'amministrazione militare sovietica distribuiva con stravagante munificenza (trecento grammi al mese a tutti, anche ai lattanti)". Il resto è veramente tutto da leggere, per comprendere un modo di vendere e comprare che ha fatto costruire muri imponenti proprio al centro della piazza: il Sukiennice, il mercato dei tessuti, che ospita al primo piano uno dei tesori di Cracovia, la Galleria di arte polacca.

Camminando per la città proviamo a cogliere, al di là dei singoli monumenti, l'intreccio incredibile costituito da chiese e palazzi in stile romanico, gotico, rinascimentale e barocco, simile a un tessuto di inestimabile valore che ricopre una terra scelta dagli uomini per abitarvi e resa, dal loro permanere, ancora più bella.

Proprio sul lato nord-orientale della Rynek, sorge la chiesa Mariacki, o Basilica dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, con le sue due torri che ogni ora scandiscono il tempo che passa con uno squillo di tromba. All'interno si trova uno dei più grandi altari gotici d'Europa. Ricostruita sulle fondamenta della chiesa del 1220 distrutta dai Tartari, Mariacki dal 1987 svolge la funzione di concattedrale, anche perché situata nel cuore pulsante della città, rispetto alla cattedrale reale di Wawel che si trova in collina.

#### COLLINA DI WAWEL

Wawel è una collina situata sulla riva sinistra del fiume Vistola a un'altitudine di 228 metri sul livello del mare che racchiude il più prezioso gruppo dell'architettura e della cultura polacca e custodisce, quasi a proteggerla, un millennio di storia della Polonia.

Il maestoso castello è stato sede reale per oltre 500 anni prima che il centro del potere fosse trasferito a Varsavia ed è ancora oggi simbolo dell'identità nazionale polacca. Il palazzo rinascimentale che si può ammirare oggi fu ricostruito nel XVI secolo da alcuni architetti italiani, dopo che un incendio distrusse il precedente del XI sec. Ospita oggi molte raccolte museali. Da ammirare anche le stanze e il cortile con le arcate a tre piani.

In questa sovrapposizione di forme e colori non

una città lo si conosce attraverso i suoi monumenti, i luoghi più celebri,  
ma anche tra le pieghe del quotidiano, lungo le vie secondarie, nei mercati affollati

#### CROCEVIA DI INCONTRI

Quando ci si ritrova, per la prima volta, in una nuova città, la meraviglia di ciò che è sconosciuto si meschia, inevitabilmente, con la ricerca di similitudini e ricordi che la facciano apparire meno straniera e sconosciuta. Per Cracovia la mente si trova quasi disorientata di fronte a tanta sovrapposizione di stili e di influenze: è una città di frontiera tra un Est e un Ovest, un punto di congiunzione (in passato di opposizione) e di dialogo e commercio. Tale vocazione allo scambio e all'incontro culturale e mercantile trova in ogni angolo della città una traduzione, vediamo qui un esempio tangibile della Mitteleuropa (l'Europa che sta nel mezzo).

Quando gli uomini hanno beni, materiali e spirituali, da scambiarsi si ingegnano a trovare segni e termini che consentano di comunicare, ma poi

può meravigliare che la cattedrale reale di Wawel – anch'essa sulla collina - sia costituita, nella ricchezza degli arredi e nel calore del culto vivo nella popolazione, come un pantheon polacco, nel quale ci sono le tombe di imperatori, re, eroi nazionali e vati romantici, tutti a ricordare una storia comune per la Polonia che ha trovato l'elemento costitutivo della propria identità nella fede cattolica. Risuonano tra queste alte tombe di santi e nobili le parole dell'apostolo: *"Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito"* (Ef 2).

La cattedrale, dedicata a san Venceslao, risale al XI secolo, ma si distinguono in essa molti stili. Circondata da ben 18 cappelle (tra cui quella di Sigismondo con cupola dorata, divenuta mausoleo degli ultimi re della dinastia Jagiello), l'edificio appare oggi essenzialmente una struttura gotica. Da notare la porta di ferro e le grandi ossa di animali preistorici appesi sulla sinistra in segno di buon auspicio: finché ci saranno, la cattedrale resterà al suo posto.

Diametralmente opposto alla cattedrale, il Museo che custodisce oggetti storici e sacri provenienti dalla cattedrale. La visita al Wawel può essere conclusa visitando la grotta del drago.

## KRAK E IL DRAGO

Narra un'antica leggenda che il fondatore di Cracovia sia stato Krak (da cui il nome della città), il vincitore del drago che viveva nella caverna ancora oggi visibile sulla collina di Wawel, di fronte alla torre quadrata all'estremo ovest della fortezza, lungo la riva del fiume. La caverna chiamata appunto grotta del drago (Smocza Jama), era il rifugio del terribile mostro che terrorizzava gli abitanti del borgo e rendeva loro una vita impossibile. Si può sorridere di leggende così pittoresche e inverosimili, oppure andare oltre le semplici parole e scoprire miti antichi che parlano del bene e del male, della vita dell'uomo costantemente minac-

ciata dalle avversità e dalla morte, una morte dalla quale cerca continuamente salvezza.

Il drago, animale fantastico, rappresenta il nemico primordiale dell'uomo, le forze oscure del mondo infero (nella cultura occidentale), ma in questa figura sono compresi due simboli originari: infatti il drago alato unisce il simbolismo del serpente e quello dell'uccello (materia e spirito) e il primo imprigiona l'altro. Il drago, come molti animali fantastici, è caratterizzato dalla sommatoria delle forze degli animali di cui si compone (i denti e le ali possenti) e da un ulteriore potenziamento scaturito da tale connubio (il fuoco). Il drago, per le caratteristiche che lo compongono, assume un carattere simbolico, cioè la sua immagine permette di interpretare la complessità del reale, evidenziandone più la dimensione del mistero che la sua descrizione-spiegazione. Fuoco, aria (e a volte acqua) sono elementi primordiali che nel drago coesistono e che ne compongono la natura fantastica. Ogni uomo può specchiarsi in un drago e cogliervi contraddizioni, risorse, appartenenze plurali.

Tornando alla leggenda di Krak, uccidere il dra-

SVEGLIATI, SVEGLIATI, RIVESTITI DI FORZA,  
O BRACCIO DEL SIGNORE.  
SVEGLIATI COME NEI GIORNI ANTICHI,  
COME TRA LE GENERAZIONI PASSATE.  
NON HAI TU FORSE FATTO A PEZZI RAAB,  
NON HAI TRAFITTO IL DRAGO?  
LIBRO DEL PROFETA ISAIA 51,9



La statua di Smok, il drago, all'ingresso della grotta sotto la collina di Wawel

go significa sconfiggere la dimensione violenta e distruttrice che si annida in ciascuno. Se dall'uccisione di un drago ha origine la fondazione di una città comprendiamo come in questo mito tramandato di generazione in generazione, si esprima una benedizione primordiale alla convivenza tra umani, spesso difficile e litigiosa, minacciata all'interno e dall'esterno dal *drago della discordia*.

La leggenda ci suggerisce che Cracovia nasce perché è possibile sancire un patto sociale tra gli uomini, il drago della violenza e dell'usurpazione è vinto da colui che rende possibile vivere insieme, scegliere una terra sulla quale costruire la propria casa, ancorare le proprie radici. All'origine della vita umana c'è l'avventura di sconfiggere il drago dell'egocentrismo e della brama di possesso e giungere alla libertà.

Questa è anche la promessa di bene che ci consegna la Bibbia proprio nel suo ultimo libro: *"Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli"* (Ap 12,9); *"Vidi poi un nuovo cielo*

*e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono: "Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il Dio-con-loro"* (Ap 21,1-3).

## I LUOGHI DI PAPA WOJTYLA IN CITTÀ

Difficile visitare la città di Cracovia senza percepire la forte presenza di Giovanni Paolo II, i luoghi in cui è cresciuto, ha studiato o semplicemente passeggiato. Non si può non menzionare la celebre *finestra del Papa* presso il Palazzo dei Vescovi in via Franciszkanska, dalla quale Giovanni Paolo II si affacciava ogni volta che tornava in patria per salutare la folla, oppure la cattedrale reale di San Venceslao su Wawel dove celebrò per molto tempo la messa come arcivescovo; la Basilica di Mariacki dove faceva confessioni e la chiesa di San Francesco d'Assisi dove pregava assieme ai fe-

deli di Cracovia. Andando più indietro nel tempo, si ricorda via Tyniecka 1, dove andò ad abitare a 18 anni per iniziare gli studi; l'Università Jagellonica dove studiò e più tardi divenne professore di Teologia morale ed etica nel seminario maggiore di Cracovia; la basilica di San Floriano, che fu la sua chiesa parrocchiale dal 1951 al 1958; la strada dove visse per quasi 20 anni (via Kanonicza, 21 dove ora sorge un museo a lui dedicato).

### UNA BELLEZZA ITALICA:

#### LA DAMA CON L'ERMELLINO

A Cracovia è possibile ammirare il volto di una giovane donna italiana vissuta nel XV secolo. Si tratta della Dama con l'ermellino di Leonardo da Vinci. Un tesoro della storia dell'arte che i nostri giovani che andranno a Cracovia potranno ammirare, perché la GMG è anche l'occasione per riscoprire storie passate, storie che, in qualche modo, ci appartengono. Ed è l'occasione per vedere cose belle, cose dal vero, perché, nel viaggiare, degli incontri si fa tesoro anche con gli occhi.

Come è arrivato questo ritratto in Polonia? Non si sa per certo, come non è certa l'identità della dama ritratta, ma proviamo a riportare le ipotesi più accreditate. La Dama sembra essere Cecilia Gallerani, la giovanissima concubina di Ludovico Sforza, detto il Moro, signore di Milano e committente di Leonardo da Vinci, come viene cantata nel sonetto di Bernardo Bellincioni: "Sopra il ritratto di Madonna Cecilia, qual fece Leonardo". Si suppone che Cecilia se ne vada da corte con il suo ritratto nel momento in cui il Moro sposa Beatrice d'Este (1491). Qui si perdono le tracce dell'opera d'arte e sembra che solo all'inizio del XVIII secolo arrivi in Polonia portato da Isabela Czartorysky (fondatrice dell'omonimo museo). Durante la Seconda Guerra Mondiale viene sequestrato dai nazisti e poi fortunatamente ritrovato (anche se sfondato in un angolo da un'impronta di tacco ora restaurata) e riesposto al pubblico.

L'immagine della dama è curiosa per diversi motivi: il primo è l'assetto della figura, originale per l'epoca. Infatti il busto è di tre quarti girato verso sinistra, mentre il volto è girato a destra, disegnando

così una doppia torsione che movimentata la composizione. Il secondo motivo è la presenza dell'ermellino a cui si attribuiscono numerosi significati e allusioni. Prima di tutto va detto che recenti studi hanno evidenziato che nel ritratto inizialmente era ritratto un animale molto più piccolo dell'attuale, in effetti più corrispondente a quelle che sono le dimensioni effettive di questa specie (forse addirittura l'ermellino era assente nella prima stesura). Successivamente (dietro richiesta del Moro che era stato nominato cavaliere dell'Ordine dell'Ermellino dal re di Napoli?) Leonardo ingrandisce l'ermellino (ridisegnando anche la posizione di mani e braccia della dama) rendendolo quasi un simbolo araldico tratteggiandolo muscoloso, possente, coraggioso. Osservate bene la zampa anteriore: non ricorda quella di un leone? All'ermellino viene attribuito carattere di castità e rettitudine (desunto dal manto bianco) che viene traslato alla dama ritratta. Infatti le due figure sembrano compiere un movimento sincronico, parallelo e guardano nella stessa direzione, forse verso l'amato che è appena entrato nella stanza.

Al momento il quadro è esposto nel Castello del Wawel, ma la sua effettiva collocazione sarebbe nel museo Czartoryski (fondato nel XVIII sec.) al momento chiuso per adeguamento dei locali.



QUANDO AVRÒ RADUNATO GLI ISRAELITI  
DI MEZZO AI POPOLI  
FRA I QUALI SONO DISPERSI,  
IO MANIFESTERÒ IN ESSI LA MIA SANTITÀ  
DAVANTI ALLE GENTI:  
ABITERANNO IL PAESE  
CHE DIEDI AL MIO SERVO GIACOBBE,  
VI ABITERANNO TRANQUILLI,  
COSTRUIRANNO CASE  
E PIANTERANNO VIGNE;  
VI ABITERANNO TRANQUILLI:  
E SAPRANNO CHE IO SONO  
IL SIGNORE LORO DIO...

LIBRO DEL PROFETA EZECHIELE 28,25-26

## ■ SCIENZA, POESIA E MUSICA NATE A CRACOVIA

l'intelligenza dell'uomo unita alla sua incredibile apertura al trascendente  
lascia solchi profondi in cui seminare, passo dopo passo

### UNO STUDENTE ILLUSTRE: NICCOLÒ COPERNICO

La ricchezza del commercio di Cracovia ha portato con sé anche il gusto del bello e della cultura (nel museo dell'Università Jagellonica di Cracovia è custodito il mappamondo più antico che si conosca, del XVI secolo), tanto che nel 1364 vi viene aperta l'università, la seconda, dopo Praga, dell'Europa centrale. La città universitaria diventa così luogo di richiamo per giovani in cerca di istruzione, ma anche depositaria di saperi antichi e moderni; proprio così la conoscerà Nicolò Copernico che la frequenterà dal 1491, poco più che diciottenne. Nell'attraversare Cracovia vorremmo anche incontrare idealmente delle figure significative per il popolo polacco e per l'intera Europa, Copernico è uno di queste, anche dopo 500 anni.

Brevemente, per chi avesse smarrito fumose nozioni scolastiche, Copernico è stato il primo scienziato a produrre una teoria che contestava quella tolemaica per secoli assunta come vera, per cui la Terra era il centro dell'universo attorno al quale ruotavano tutti gli altri astri. Copernico mette al centro il sole e la Terra in terz'ordine dopo Mercurio e Venere. Queste sue affermazioni, in realtà recuperate anche da studi dell'antichità (Filolao), danno origine alla nota rivoluzione copernicana che verrà in seguito sostenuta da molti studiosi, in particolare Keplero e Galilei.

La biografia di Copernico è ricca di sorprese: egli è infatti un canonico, un prete, insomma, che ha dedicato la propria vita agli studi scientifici. Questa condizione appare particolarmente originale per noi, ma in realtà si trattava di una consuetudine in un contesto in cui il sapere (quello classico) era ancora in mano a coloro che lo avevano perpetuato per tutto il Medioevo: gli ecclesiastici. Ma non è questo che vogliamo sottolineare, piuttosto il fatto che le ricerche di Copernico vanno contro quello che la Chiesa aveva sempre avallato

come la reale organizzazione del cosmo, dedotta dalla Bibbia. Copernico capovolge radicalmente la prospettiva, con conseguenze non solo cosmologiche ma anche filosofiche ed antropologiche. Spostando la Terra dal centro del cosmo, muta infatti anche il posto e il ruolo dell'uomo sia rispetto al mondo che a Dio in quanto la rivoluzione copernicana libera l'uomo dall'illusione di costituire il centro ed il fine di tutto il creato. Ispirandosi ai Pitagorici che avevano negato la stabilità della Terra, Copernico la trasforma in un pianeta (che deriva dal greco: errante, che va errando, un'indicazione preziosa per chi sta compiendo un pellegrinaggio) al pari di tutti gli altri, teorizzando per essa tre diversi moti: di rotazione intorno al proprio asse; di rivoluzione annua intorno al Sole; rispetto al piano dell'eclittica.

Copernico non vive ancora la scissione di noi moderni tra ragione e fede, i due termini non sono in contraddizione, anzi: la ragione è dono di Dio, per questo all'uomo è data, per essere utilizzata per il bene di tutti e per la ricerca della verità, perché la verità è sempre intelligente e necessita di intelligenza per essere compresa.

Provochiamo i nostri giovani intorno alla figura di Copernico: quante volte, invece, il nostro essere credenti ci chiede di vivere come se avessimo due cervelli? Il primo per le cose pratiche-tecniche di tutti i giorni: le relazioni, il lavoro, lo studio; l'altro, a basso regime, che non si fa domande, che si accontenta di formule ed espressioni di altri senza veramente mettersi in gioco per capirle e farle proprie è il cervello per la fede che "non bisogna capire, basta crederci!". Questa dicotomia trasforma così la possibilità di una vita cristiana matura, capace di dialogo e confronto con il mondo contemporaneo in una sorta di appendice affettiva, nella quale ci si rifugia nel momento del bisogno, ma senza mai farla realmente dialogare con l'esistenza quotidiana. "Ascoltate, popoli tutti, porgete orecchio abitanti del mondo, voi nobili e gente

Il monumento a Niccolò Copernico al parco di Planty

PROVERBI DI SALOMONE,  
FIGLIO DI DAVIDE, RE D'ISRAELE,  
PER CONOSCERE LA SAPIENZA E LA DISCIPLINA,  
PER CAPIRE I DETTI PROFONDI,  
PER ACQUISTARE UN'ISTRUZIONE ILLUMINATA,  
EQUITÀ, GIUSTIZIA E RETTITUDINE,  
PER DARE AGLI INESPERTI L'ACCORTEZZA,  
AI GIOVANI CONOSCENZA E RIFLESSIONE.  
ASCOLTI IL SAGGIO E AUMENTERÀ IL SAPERE,  
E L'UOMO ACCORTO ACQUISTERÀ  
IL DONO DEL CONSIGLIO,  
PER COMPRENDERE PROVERBI E ALLEGORIE,  
LE MASSIME DEI SAGGI E I LORO ENIGMI.  
IL TIMORE DEL SIGNORE È IL PRINCIPIO DELLA SCIENZA;  
GLI STOLTI DISPREZZANO LA SAPIENZA E L'ISTRUZIONE.

LIBRO DEI PROVERBI 1,1-7

del popolo, ricchi e poveri insieme. La mia bocca esprime sapienza, il mio cuore medita saggezza; porgerò l'orecchio a un proverbio, spiegherò il mio enigma sulla cetra" (Sal 49).

### NARRATORI DELL'ANIMA

I polacchi, oltre ad estrarre sale dall'oscura terra, sono anche appassionati poeti. A pensarci bene si tratta sempre di profondità da conquistare con determinazione e tenacia, che restano nascoste ai più. Proponiamo in questa occasione l'incontro con una poetessa polacca - deceduta nel 2012, ha vissuto a lungo a Cracovia - che ha ricevuto il premio Nobel per la letteratura nel 1996. Si tratta di Wislawa Szymborska alla quale il riconoscimento è stato attribuito per la sua capacità di interpretare il nostro tempo con distacco ed ironia. Non sono però tanto le domande e la riflessione a caratterizzare la sua poesia, quanto piuttosto il suo modo di porle. Inconfondibile è la sua capacità di interrogarsi sui fondamentali problemi dell'esistere (l'altro, la vita, la morte, l'amore), muovendo dalla concretezza delle cose, delle situazioni e dei sentimenti e di farne scaturire sorprendenti, inattesi sensi e implicazioni.

### MUSICA SULL'ALTOPIANO

Un altopiano costituito in prevalenza da rocce calcaree che ne determinano il contrastante candore, è una strada tracciata dalla natura tra Cracovia e Czestochowa, molto prima che l'uomo costruisse vie di comunicazione. Sembra un tappeto disteso apposta per i pellegrini che giungendo da Varsavia e dal resto della Polonia si apprestano a conseguire l'ultima tappa: Jasna Gora. In questo percorso vorremmo suggerire di guardare l'affascinante paesaggio circostante in compagnia di un altro polacco, o meglio con la sua musica, stiamo parlando di Fryderyk Chopin.

Chopin nasce vicino a Varsavia, dove studia, e, pur componendo la maggior parte della sua opera in Francia, resta profondamente legato alla sua terra, ai suoni della tradizione popolare che si amalgamano in lui con il lirismo della melodia italiana e la sensibilità armonica francese dan-

do un risultato unico nella storia della musica. In particolare vorremmo invitarvi ad ascoltare L'andante spianato e polacca brillante Op.22 e i due concerti per pianoforte Op.11 e Op.21, si tratta di composizioni espressamente dedicate all'amore per quella patria che l'artista non ha dimenticato e che queste note vorrebbero evocare, oltre che celebrare. Quando Chopin lascia per sempre Varsavia suonerà proprio i due concerti per pianoforte come congedo dalla sua terra, affidando alla musica l'espressione dei sentimenti e il ricordo di un debito aperto con la cultura che l'ha generato alla musica e all'arte. Nell'ascolto di questi brani vedrete descritto l'ampio paesaggio che si apre di fronte ai vostri occhi, la natura dolce e solenne allo stesso tempo, i colori che li identificano, i secoli di storia che hanno reso la Polonia una nazione e un popolo.

Un altro segno di dedizione di Chopin alla propria terra sono i 17 canti polacchi Op.74, gli unici testi musicati dal compositore, riportiamo di seguito un verso che riassume il senso complessivo dell'opera: *"Cantan le sorgenti! Brilla il pian di brina! ...dove il guardo posi, tutto appare in festa, dai cespugli erbosi, fino alla foresta (Witwicki)"*.

## ■ INTORNO A CRACOVIA

il territorio che circonda una grande città diventa una cornice interessante entro cui conoscerla, per guardarla da lontano, ma non troppo.

### MERAVIGLIE DEL SOTTOSUOLO: LE MINIERE DI SALE

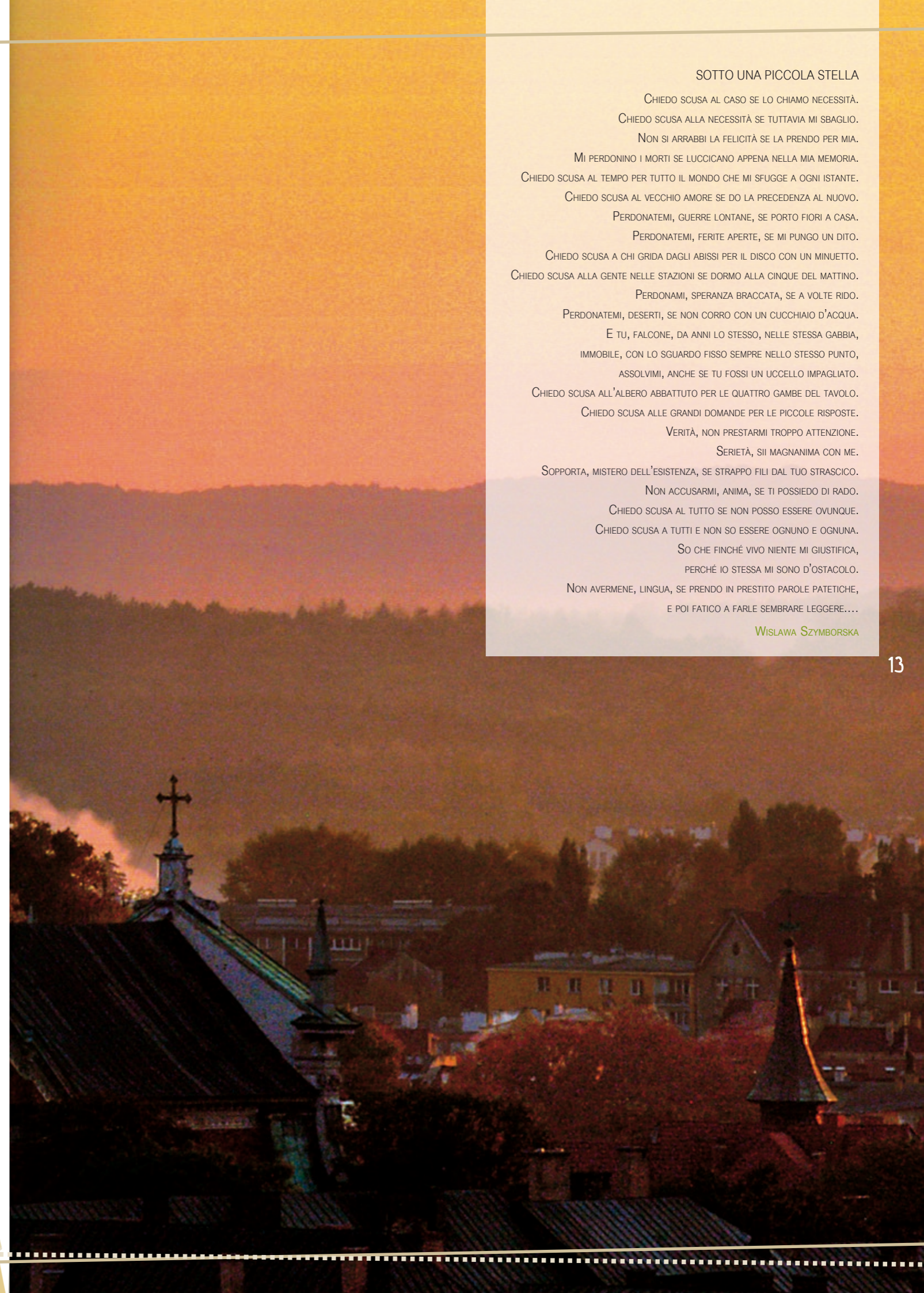
Uno dei prodotti che hanno da sempre sostenuto il mercato polacco e reso questa zona particolarmente ricca è il sale da cucina: la salgemma. Questo minerale così elementare ha da sempre costituito un'ottima soluzione per la conservazione degli alimenti e nell'Europa centrale, lontana dal

Sguardo su Cracovia verso l'altopiano

### SOTTO UNA PICCOLA STELLA

CHIEDO SCUSA AL CASO SE LO CHIAMO NECESSITÀ.  
CHIEDO SCUSA ALLA NECESSITÀ SE TUTTAVIA MI SBAGLIO.  
NON SI ARRABBI LA FELICITÀ SE LA PRENDO PER MIA.  
MI PERDONINO I MORTI SE LUCCICANO APPENA NELLA MIA MEMORIA.  
CHIEDO SCUSA AL TEMPO PER TUTTO IL MONDO CHE MI SFUGGE A OGNI ISTANCE.  
CHIEDO SCUSA AL VECCHIO AMORE SE DO LA PRECEDENZA AL NUOVO.  
PERDONATEMI, GUERRE LONTANE, SE PORTO FIORI A CASA.  
PERDONATEMI, FERITE APERTE, SE MI PUNGO UN DITO.  
CHIEDO SCUSA A CHI GRIDA DAGLI ABISSI PER IL DISCO CON UN MINUETTO.  
CHIEDO SCUSA ALLA GENTE NELLE STAZIONI SE DORMO ALLA CINQUE DEL MATTINO.  
PERDONAMI, SPERANZA BRACCATA, SE A VOLTE RIDO.  
PERDONATEMI, DESERTI, SE NON CORRO CON UN CUCCHIAIO D'ACQUA.  
E TU, FALCONE, DA ANNI LO STESSO, NELLE STESSA GABBIA,  
IMMOBILE, CON LO SGUARDO FISSO SEMPRE NELLO STESSO PUNTO,  
ASSOLVIMI, ANCHE SE TU FOSSI UN UCCELLO IMPAGLIATO.  
CHIEDO SCUSA ALL'ALBERO ABBATTUTO PER LE QUATTRO GAMBE DEL TAVOLO.  
CHIEDO SCUSA ALLE GRANDI DOMANDE PER LE PICCOLE RISPOSTE.  
VERITÀ, NON PRESTARMI TROPPO ATTENZIONE.  
SERIETÀ, SII MAGNANIMA CON ME.  
SOPPORTA, MISTERO DELL'ESISTENZA, SE STRAPPO FILI DAL TUO STRASCICO.  
NON ACCUSARMI, ANIMA, SE TI POSSIEDO DI RADO.  
CHIEDO SCUSA AL TUTTO SE NON POSSO ESSERE OVUNQUE.  
CHIEDO SCUSA A TUTTI E NON SO ESSERE OGNUNO E OGNUNA.  
SO CHE FINCHÉ VIVO NIENTE MI GIUSTIFICA,  
PERCHÉ IO STESSA MI SONO D'OSTACOLO.  
NON AVERMENE, LINGUA, SE PRENDO IN PRESTITO PAROLE PATETICHE,  
E POI FATICO A FARLE SEMBRARE LEGGERE....

WISLAWA SZYMBORSKA





14

PERCIÒ CHIUNQUE ASCOLTA QUESTE MIE PAROLE  
E LE METTE IN PRATICA, È SIMILE A UN UOMO SAGGIO  
CHE HA COSTRUITO LA SUA CASA SULLA ROCCIA.  
CADDE LA PIOGGIA, STRARIPARONO I FIUMI,  
SOFFIARONO I VENTI E SI ABBATTERONO  
SU QUELLA CASA, ED ESSA NON CADDE,  
PERCHÉ ERA FONDATA SOPRA LA ROCCIA.

VANGELO DI MATTEO 7,24-25

Abbazia benedettina di Tyniec lungo la Vistola

mare e dalle comuni saline, era un prodotto estremamente raro e prezioso. Questo fa capire cosa hanno potuto rappresentare in più di 700 anni di scavi le miniere di Wieliczka, a pochi chilometri da Cracovia e perché l'ingegno umano non si sia soltanto preoccupato di estrarne sale, ma di rendere luoghi in cui esprimere l'intelligenza e lo spirito dell'uomo, tanto da diventare patrimonio mondiale dell'Unesco.

Ma queste gallerie lunghe più di 300 km che arrivano anche a 135 metri di profondità, nella scoperta di laghi sotterranei e del tesoro bianco, dicono molto di più dei traffici commerciali di questa nazione, parlano anche della sua anima. Pensiamo alla tenacia e alla forza d'animo che richiede estrarre il proprio sostentamento dalla terra, picconata per picconata, il lavoro dei minatori è certamente uno dei più pesanti e opprimenti: scendere in gallerie che portano nel sottosuolo significa rinunciare a vedere il cielo, anticipare la propria sepoltura. Significa, anche, prendere alla terra ciò che non vuole consegnare di sua spontanea volontà, per questo bisogna inciderla e violarla, nel rischio ricorrente di crolli, di rivolte di questo mondo parallelo, incredibilmente silenzioso e buio: è una sfida alla natura. Eppure queste miniere sorprendono per la ricercatezza delle forme, per questi arredi ricavati, con una sfumatura d'ironia, dal sale nella roccia, resi così durevoli tanto quanto la miniera stessa; come esempio basta la cappella della beata Kinga con i suoi ricercati lampadari e i bassorilievi dell'ultima cena: sembra che si sia voluto portare anche quaggiù un pezzetto di cielo e di speranza, una possibilità di essere uomini anche sottoterra.

Le miniere sono la memoria del lavoro di decine e decine di generazioni di minatori polacchi che, avvicinandosi negli scavi, hanno reso possibile questo incredibile cammino, ma sono anche il segno di una memoria più antica, quella di parecchi millenni fa, quando l'intera Polonia non era altro che un braccio di mare che proprio qui ha voluto sotterrare il proprio tesoro. *"Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini"* (Mt 5, 13).

## IL FAVOLOSO MONDO LIGNEO

Il paesaggio sud-orientale della Polonia nasconde un mondo incantato, perfettamente integrato con l'ambiente circostante: quello delle costruzioni in legno. Le foreste di abete rosso, larice o querce di latifoglie che crescono sulle colline dei Carpazi, fornivano il legno per manieri, case, ma anche chiese cattoliche e ortodosse.

Il legno era un tempo il materiale più accessibile per innalzare case e edifici rurali per la cui costruzione si usava un legno di seconda qualità che non garantiva vita lunga. Per le chiese invece, gli alberi venivano selezionati tra quelli più sani e imponenti ed erano i falegnami professionisti ad occuparsene. Grazie a loro, si contano oggi alcune centinaia di chiesette, sei delle quali iscritte nella lista UNESCO. La più antica è la chiesa di Haczów, costruita nel XV secolo con travi di abete. Tutto l'edificio è ricoperto con assi di legno. Gli interni sono stati ornati con frammenti policromi. Tra le più importanti dal punto di vista architettonico c'è poi la chiesa nella campagna di Blizne. Fu costruita tra il XV ed il XVI secolo, anch'essa ricoperta con assi di legno, mentre gli interni sono stati ornati in parte con antichissimi policromi gotici e rinascimentali. Le altre presenti nella lista sono quella di Sekowa, di Binarowa (che ha al suo interno una scultura della Madonna in legno, risalente alla fine del XIV secolo), la chiesa di Debno e quella di Lipnica Murowana.

## AUSCHWITZ-BIRKENAU

Oswiecim è una cittadina industriale a 40 km a ovest di Cracovia. Questo nome dice poco a molti, ma basta tradurlo in lingua tedesca per diventare inevitabilmente sinonimo del più grande genocidio della storia umana: Auschwitz [VEDI FASCICOLO N 3].

Si dice generalmente Auschwitz per indicare tutto il complesso, ovvero il campo di concentramento, quello di sterminio situato a Birkenau, quello di lavoro situato a Monowitz ed i restanti 45 sottocampi.

Il campo fu fondato nel 1940 dagli occupanti tedeschi. Era originariamente destinato ai prigionieri politici polacchi, ma poi il campo venne adibito allo sterminio di massa degli ebrei europei. Oggi

15



si calcola che questa fabbrica della morte abbia cancellato più di un milione di persone di 27 nazionalità diverse, tra cui circa un milione di ebrei, 150mila polacchi e 23mila rom.

Oltrepassando la soglia di ingresso ad Auschwitz, fa sempre un certo effetto leggere la famosa scritta "Il lavoro rende liberi". Visitando il campo in alcuni periodi dell'anno poi, il meraviglioso paesaggio è in nettissimo contrasto con la terribile storia che si è consumata in quel luogo. Come alzare gli occhi al cielo, guardare il cielo blu e sentire il cinguettio degli uccelli, poi voltarsi e sentire odore di morte.

Etty Hillesum nel suo Diario, il 2 luglio 1942, scriveva *"Sono accanto agli affamati, ai maltrattati e ai moribondi, ogni giorno, ma sono anche vicina al gel-somino e a quel pezzo di cielo dietro la mia finestra, in una vita c'è posto per tutto. Per una fede in Dio e per una misera fine"*.

## IL SANTUARIO DI CZESTOCHOWA

Ogni anno Czestochowa è meta di circa cinque milioni di pellegrini che arrivano da tutto il mondo per vedere e adorare la famosa Madonna nera. Alcuni vi arrivano a piedi, dopo aver percorso centinaia di chilometri per giorni. Non sono però i fedeli gli unici ad arrivare qui perché il monastero di Jasna Gora è il santuario nazionale, ma anche uno dei monumenti più belli della regione.

I pellegrinaggi riempiono il santuario continuamente ma è il giorno dell'Assunzione, il 15 agosto, il momento più intenso perché sono i polacchi stessi, più che i turisti a compiere il loro pellegrinaggio alla Madonna Nera.

Risalgono al 1220 i documenti più antichi in cui si parla di Czestochowa. Lo sviluppo della città si deve all'arrivo dei Padri Paolini nel 1382 i quali chiamarono la collina che si erge nella parte occidentale della città 'Jasna Gora', ovvero Collina Luminosa e su di essa eressero un monastero.

La Vergine Nera [VEDI FASCICOLO N 2] è un'icona di tradizione medioevale bizantina della Madonna col Bambino. La leggenda vuole che sia stata dipinta da san Luca che, essendo contemporaneo alla Madonna ne abbia dipinto il vero volto. Nel 1382 l'icona venne portata al Santuario di Czestochowa

dal principe Ladislao di Opole. Nel 1430, durante le guerre degli Ussiti, l'icona venne profanata a colpi d'ascia, tanto che ancora oggi ne sono visibili gli sfregi. Nel XVII secolo la madonna nera per i polacchi rappresentava la resistenza dei polacchi alle dominazioni straniere.

## I LUOGHI DI PAPA WOJTYLA

### FUORI CITTÀ

La Polonia è piena di luoghi, fuori da Cracovia, legati alla memoria di Papa Giovanni Paolo II [VEDI FASCICOLO N 2]. Tra questi, Wadowice la sua città natale (la casa dove nacque e visse con la famiglia è in via Koscielna). Vi verrà subito da sorridere quando scorgerete la pasticceria dove vendono i dolci preferiti del Papa e, ancora, vedrete il campo dove giocava a calcio da ragazzino.

Altro luogo significativo e anche interessante da visitare è Kalwaria Zebrzydowska, un importante santuario mariano ubicato vicino a Wadowice, iscritto nella lista del patrimonio dell'umanità dell'Unesco, con la chiesa barocca e la via crucis con le cappelle disperse sul paesaggio collinare.

Infine, Lagiewniki, dove sorge il santuario della Divina Misericordia (via Siostry Faustyny, 3-9), legato ai luoghi di Santa Faustina Kowalska, precisamente al vecchio convento che si trova proprio lì accanto. Vicino al santuario, nella zona chiamata "Mare Bianco" poiché durante la guerra appartenne allo stabilimento Solvay, è costruito un centro dedicato al Papa dove si legge il motto "Non abbiate paura", parole con le quali Wojtyla inaugurò il suo pontificato durante il discorso alla folla radunata in San Pietro.

